

Lavoratori Sandretto senza Cassa integrazione

Cancelli chiusi nello stabilimento di Pont Canavese e licenziamento in vista per i 124 addetti dello storico marchio torinese.

22 settembre 2016 07:40

Nessuna buona nuova, alla ripresa dopo la pausa estiva, per i 124 lavoratori della Sandretto di Pont Canavese, storico costruttore piemontese di presse ad iniezione.



Scaduta nei giorni scorsi la Cassa integrazione, operai e colletti bianchi si sono presentati ai cancelli dell'azienda, trovandoli chiusi. L'azienda aveva infatti annunciato a luglio l'intenzione di mettere in liquidazione la società, eventualmente cedendo il ramo di azienda presse ad iniezione.

Dopo aver cercato un'intesa con la Regione Piemonte e i sindacati sulla costituzione di una cooperativa di autolavoro per gestire i ricambi (ipotesi poi naufragata), Photonike Capital - che detiene il pieno controllo dell'azienda - ha avviato nel mese di agosto le procedure di licenziamento collettivo.

Formalmente, ai lavoratori non sono ancora arrivate le lettere di licenziamento. È infatti ancora in corso la vertenza sindacale per definire la procedura di licenziamento secondo i criteri previsti dalla legge (anzianità, esigenze tecnico-organizzativo e carichi familiari): aperta il 17 agosto scorso all'Unione industriali, ha una durata prevista di 75 giorni.

Ai lavoratori resta la speranza che un imprenditore si faccia avanti per rilevare ciò che si può ancora salvare del marchio, per molti anni uno dei più noti nel settore delle presse ad iniezione, prima di entrare in crisi nei primi anni di questo secolo, per passare prima sotto il controllo di Cannon, poi del gruppo americano Taylor's HPM, quindi dei brasiliani della Romi, che l'hanno rivenduta l'anno scorso al gruppo Photonike.

© Polimerica - Riproduzione riservata